PROVINCIA DELLA SPEZIA

Piano d'Area Provinciale per il governo del ciclo dei rifiuti

SINTESI NON TECNICA

ALLEGATO I al RAPPORTO AMBIENTALE

FINALIZZATO ALLA FASE DI VAS

AI SENSI DELLA LR 32/2012

Proponente: Provincia della Spezia

Indice

1. PREMESSA 3

2. CONTENUTI E AMBITO DEL PIANO D'AREA 5

2.1. Fabbisogni da soddisfare e assetto impiantistico prefigurato dal piano d'area 5

2.2. Bacini di affidamento e disposizioni per i servizi territoriali 7

3. CRITICITÀ AMBIENTALI DA CONSIDERARE E DECLINAZIONE TERRITORIALE CRITERI LOCALIZZATIVI 10

4. COERENZA ESTERNA DEL PIANO 12

5. COERENZA INTERNA 13

6. EFFETTI AMBIENTALI DELLE AZIONI DEL PIANO 14

7. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' 15

8. INTEGRAZIONE OBIETTIVI AMBIENTALI NELLA STRUTTURA DEL PIANO D'AREA 16

8.1. Valutazione alternative 16

8.2. Mitigazioni/Compensazioni 24

9. MONITORAGGIO DEL PIANO 25

10. PERCORSO DI PARTECIPAZIONE 27

1. PREMESSA

Il percorso di VAS del Piano d'Area ha lo scopo di promuovere lo sviluppo sostenibile garantendo un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuendo all'integrazione di considerazioni ambientali già a partire dalle primissime fasi di elaborazione del piano, la cui attuazione potrebbe comportare impatti significativi sull'ambiente.

Contribuisce inoltre a migliorare la partecipazione dei vari portatori di interesse e di conseguenza la ricerca di consenso sulle soluzioni, la base conoscitiva, la diffusione delle informazioni.

Il Piano d'Area è soggetto alla procedura di VAS ai sensi dell'art. 6 c.2 del D.Lgs.152/2006 e ss. mm. ed ii., ripreso dall'art. 3 della L.R. 32/2012.

Il Piano d'Area infatti:

- è piano settoriale in tema di rifiuti;
- contiene elementi diretti di destinazione d'uso dei suoli;
- va a definire il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di progetti soggetti a VIA.

Il Rapporto Ambientale consente l'avvio della procedura di VAS e della relativa fase di consultazione pubblica ai sensi dell'art. 9 della L.R. 32/2012.

I risultati della consultazione saranno presi in considerazione nelle successive fasi decisionali, sempre in maniera documentata.

Deve essere rilevato come la VAS si svolga non soltanto durante tutte le fasi della procedura di formazione (elaborazione, adozione e approvazione) del Piano, ma anche durante le successive fasi di attuazione e monitoraggio. Il rapporto ambientale svolge, infatti, la funzione di documento di riferimento alla cui luce indirizzare, leggere e interpretare i risultati dell'attuazione del Piano ed i conseguenti effetti significativi sull'ambiente, fornendo ai soggetti competenti gli strumenti per individuare ed affrontare eventuali criticità non previste o aspetti da migliorare.

È necessario sottolineare come **l'elaborazione dello specifico piano d'area che definisce la strutturazione ed organizzazione dei servizi relativi alla raccolta e al trasporto dei rifiuti, alla raccolta differenziata e all'utilizzo delle infrastrutture al servizio della raccolta differenziata, definendo i bacini di affidamento, nonché alla gestione dei rifiuti residuali indifferenziati ed al loro smaltimento** (art. 14, c.3 . L.R. n. 1/2014 e ss. mm. ed ii.) sia stata condotta coerentemente:

- agli **stringenti vincoli della normativa** comunitaria, nazionale e regionale ed alla cosiddetta gerarchia comunitaria di gestione dei rifiuti;
- agli **indirizzi del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti** (PGR), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 25 marzo 2015, n. 14 a conclusione del lungo e positivo percorso di VAS, integrato dall'inchiesta pubblica richiesta da soggetti interessati ai sensi dell'art. 11 della L.R. 3272012;
- agli **indirizzi del Comitato d'ambito dell'Autorità d'ambito per il governo del ciclo dei rifiuti**; che,
- **agli esiti della fase preliminare ("scoping") della VAS**, avviata in data 29 dicembre 2016 e conclusasi in data 27 febbraio 2017, con particolare riferimento a:
  - le conclusioni circa la portata ed il livello di dettaglio delle **informazioni da includere nel presente RA** emerse nella fase di confronto tra proponente, autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale individuati, a partire dal rapporto preliminare appositamente redatto;
  - **le osservazioni del competente settore regionale in merito alla coerenza al PGR.**

La cornice in cui sono state delineate le scelte di piano è pertanto ben definita e piuttosto ristretta, oltre che già assoggettata a VAS nelle sue linee principali.

Considerate le sopra citate condizioni al contorno e la necessità di coordinare fin da subito i contenuti dei 4 piani d'area provinciale e metropolitana che andranno a costituire il piano d'ambito regionale, **è stato ritenuto indispensabile coordinare opportunamente il processo di VAS dei 5 piani, nello spirito stesso della norma e al fine di evitare 5 percorsi paralleli con relative duplicazioni e sovrapposizioni.**

La stessa precedente fase di scoping Vas è stata avviata unitariamente, con il coordinamento dell'Autorità d'Ambito regionale, in accordo con l'Autorità Competente e come definito dalla Deliberazione n. 4 del 22 luglio 2016 del Comitato d'Ambito.

Tale approccio è stato ritenuto opportuno anche e soprattutto per promuovere fin dalle primissime fasi la coerenza complessiva del percorso verso il piano d'ambito regionale e le valutazioni integrate circa la sostenibilità complessiva dello stesso, che recepisce e coordina le scelte del Piano metropolitano e dei piani d'area, con l'obiettivo di evitare il reiterarsi di valutazioni puntuali ove scelte non coerenti dei piani d'area non immediatamente affrontate dovessero essere modificate ex post.

Coerentemente tale scelta è stata mantenuta anche ai fini delle consultazioni VAS, avviata unitariamente sulla base di un modello comune di rapporto ambientale, piano di monitoraggio e sintesi non tecnica, condiviso in sede di Segreteria tecnica regionale (artt. 15 e 18 della L.R. n.1/2014 e ss. mm. ed ii.).

Soggetto proponente del Piano d'Area è individuato nella Provincia della Spezia

Autorità competente in materia di VAS è individuata ancora nel **Settore VIA e Sviluppo Sostenibile** del Dipartimento Territorio, Ambiente, Infrastrutture e Trasporti della Regione Liguria, che ha gestito la fase preliminare dello scoping.

L'**Autorità procedente** individuata è il **Consiglio Provinciale**.

Nella fase di scoping, sulla base del rapporto preliminare appositamente redatto, sono stati definiti la portata ed il livello di dettaglio dei contenuti del rapporto ambientale attraverso una fase preliminare di confronto con i Soggetti competenti in materia ambientale e di coordinamento in sede di Segreteria d'Ambito.

Nelle successive fasi di lavoro, consolidamento della pianificazione e parallela redazione del rapporto ambientale sono procedute sinergicamente e con interazioni reciproche, permettendo in tal modo un elevato livello di integrazione delle considerazioni ambientali, via via emerse, nel Piano stesso.

Il presente documento costituisce la SINTESI NON TECNICA, prevista tra i contenuti del Rapporto Ambientale dal c.3 dell'art.8 della L.R. 32/2012 e ne illustra le modalità di elaborazione, le questioni chiave e le conclusioni.

Il suo obiettivo è di rendere più facilmente comprensibile, anche ad un pubblico di non addetti ai lavori, il processo di valutazione ambientale strategica e i contenuti del Rapporto Ambientale, dal quale può essere letto in modo autonomo, garantendo la massima diffusione ed informazione al pubblico.

2. CONTENUTI E AMBITO DEL PIANO D'AREA

Il piano d'area della Provincia della Spezia è un piano "operativo", in attuazione al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e i cui obiettivi principali, ai sensi della LR 1/2014 e ss. mm. ed ii. sono sinteticamente:

- **la strutturazione e l'organizzazione dei servizi relativi alla raccolta e al trasporto dei rifiuti;**
- **la raccolta differenziata e l'utilizzo delle infrastrutture al servizio della raccolta differenziata;**
- **la definizione dei bacini di affidamento;**
- **la gestione dei rifiuti residuali indifferenziati ed il loro smaltimento (definizione dell'assetto impiantistico.**

Tale piano quindi costituirà il riferimento a cui parametrare le attività del territorio.

In particolare le scelte progettuali in discussione sul territorio sono valutate rispetto agli schemi prefigurati, all'applicazione dei criteri localizzativi, alle misure di prevenzione, compensazione, mitigazione individuate, ai parametri di monitoraggio indicati.

Dal punto di vista del contesto ambientale il rapporto ambientale analizza infatti anche gli aspetti di potenziale impatto ambientale significativo delle scelte di piano sul territorio, individuando le componenti ritenute significative ed evidenziando le possibili misure preventive e di retroazione e le indicazioni per il monitoraggio ambientale da attivarsi.

Questo valutando la coerenza del piano agli indirizzi e normative sovraordinate e analizzando le possibili interazioni con altri piani e programmi e definendo obiettivi di sostenibilità ambientale trasversali da perseguire parallelamente agli specifici obiettivi di miglioramento settoriale.

2.1. Fabbisogni da soddisfare e assetto impiantistico prefigurato dal piano d'area

A livello provinciale, sulla base di:

- nuove valutazioni svolte, anche a seguito degli esiti dello scoping VAS, con particolare riferimento alle osservazioni di livello regionale, ai fini dell'elaborazione e consolidamento della nuova revisione Piano d'Area ai fini dell'avvio delle fasi di consultazione pubblica VAS;
- nuovi dati di produzione 2015 e 2016;
- risultati delle campagne di analisi merceologiche 2015-2016;
- ulteriori considerazioni socio-economiche;

sono state approfondite le stime di produzione totale rifiuti (e, conseguentemente circa quota di indifferenziato da trattare ***nel transitorio e a regime*** al raggiungimento dei prefissati obiettivi di raccolta differenziata.

Pertanto gli scenari circa i fabbisogni impiantistici da soddisfare, fatti salvi ulteriori approfondimenti di dettaglio, possono essere ricostruiti come da **tabelle e schemi di flusso** seguenti, che riportano dati arrotondati.

L'assetto impiantistico previsto dal Piano d'Area della Provincia della Spezia è il naturale completamento di quanto previsto con il Piano Provinciale Rifiuti adottato nel 2003, che prevedeva , a valle di una raccolta differenziata spinta, il trattamento di due flussi: quello derivante dal rifiuto residuo non recuperabile, da avviare a TMB con produzione di CDR (oggi CSS) e quello della frazione organica da trattare tramite digestione aerobica.

Rispetto alla suddetta pianificazione nel corso degli anni sono stati realizzati gli impianti di TMB in loc. Saliceti di Vezzano Ligure e compostaggio aerobico in loc. Boscalino di Arcola, se pure in dimensione oggi non sufficiente a trattare tutta la frazione compostabile intercettata a regime e quindi da integrare con il previsto impianto di digestione anaerobica e produzione di biogas da considerare come una implementazione dell'impianto già operante a Boscalino.

In tale configurazione i flussi previsti, nel transitorio ed a regime, sono i seguenti:

RIFIUTO INDIFFERENZIATO

Dati di produzione

AREA	RIFIUTO INDIFFERENZIATO		
	2014	2015	2016
PROVINCIA DELLA SPEZIA	84.101	76.239	52.265

Scenario transitorio 2018-2020

Anno	RIFIUTO INDIFFERENZIATO	Soddisfacimento fabbisogni trattamento e smaltimento finale
2018	39.445	IMPIANTO TMB + PROJECT (*)
2019	38.262	IMPIANTO TMB + PROJECT (*)

Scenario 2020

AREA	RIFIUTO INDIFFERENZIATO	SCENARI IMPIANTISTICI A REGIME PIANO AREA
PROVINCIA DELLA SPEZIA	36.367	IMPIANTO TMB + PROJECT (*)

(*)SI INTENDE L'IMPEGNO A GESTIRE I FLUSSI IN USCITA DAL TMB DA PARTE DELLA SOCITEA' RECOS SPA, AGGIUDICATARIA DELLA GARA PER IL PARTNER PRIVATO DI ACAM

RIFIUTO ORGANICO DA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Dati di produzione

AREA	RIFIUTO ORGANICO DA RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	2014	2015	2016
PROVINCIA DELLA SPEZIA	10.019	14.360	17.887

Scenario transitorio 2018-2020

Anno	RIFIUTO ORGANICO DA RD	Soddisfacimento fabbisogni nel transitorio
2018	20.500	STAZIONE DI TRASFERENZA BOSCALINO
2019	23.000	STAZIONE DI TRASFERENZA BOSCALINO

Scenario 2020

AREA	RIFIUTO ORGANICO DA RD	SCENARI IMPIANTISTICI A REGIME PIANO AREA
PROVINCIA DELLA SPEZIA	25.860	IMPIANTO DI DIG. ANA. BOSCALINO

Si ricorda che tutti gli impianti citati, ad eccezione di quello per la digestione anaerobica della frazione organica, sono già realizzati ed autorizzati (quello di TMB in loc. Saliceti in AIA, quello in loc. Boscalino ex art. 208 del D.Lgs. 152/2006)

2.2. Bacini di affidamento e disposizioni per i servizi territoriali

Il Piano provinciale adottato nel 2003 aveva previsto di istituire delle aggregazioni territoriali di più Comuni comunque ricadenti nello stesso ATO Spezzino, funzionali ad ottimizzare l'erogazione di servizi analoghi in diversi comuni.

Alcune condizioni che avevano indotto a prospettare tale organizzazione hanno però subito una evoluzione e quindi si è proceduto ad una nuova analisi di tali fattori considerando anche altri elementi, non valutati nella fase di redazione dell'attuale PPGR, che attualmente possono incidere sulla definizione dei sub-aree provinciali quali, ad esempio:

- l'attuale livello di aggregazione dei servizi; ben 20 Comuni su 32 possono contare su un unico gestione "in house";
- le scadenze degli appalti in essere; la gran parte degli affidamenti hanno scadenza in data 31/12/2020 come previsto dalla normativa regionale che dopo tale data indirizza verso gestione unitarie sovracomunali laddove le condizioni lo consentano;
- le economie di scala necessarie per l'ottimizzazione dei servizi e l'introduzione della tariffazione puntuale;
- la presenza di un unico polo impiantistico a livello provinciale sia per la frazione umida che per il rifiuto residuo che influenza chiaramente anche la logistica del servizio.

Tale analisi ha fatto emergere l'esigenza di una nuova ridefinizione delle sub-aree (ex sub-ambiti) per favorire una maggiore aggregazione dei servizi in linea con gli indirizzi del Piano regionale.

Nella fase transitoria fino al 31/12/2020 ed in ogni caso fino al definitivo affidamento unitario del Servizio al Gestore unitario dell'Area spezzina, le tariffe, insieme ad altre funzioni residue, sono ancora determinate dai Comuni e applicate dai soggetti gestori esistenti.

L'art. 204 del D.lgs 152/2006 disciplina il periodo transitorio stabilendo che i gestori attuali esercitano il servizio "*fino all'istituzione e organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti da parte delle Autorità d'ambito*", espressione che va ragionevolmente interpretata nel senso che le vecchie gestioni durano fino all'affidamento ai nuovi gestori. Risulta ancora più precisa la dizione utilizzata nell'art. 198 "*Sino all'inizio delle attività del soggetto aggiudicatario della gara ad evidenza pubblica indetta dall'Autorità d'ambito ai sensi dell'art. 202, i comuni continuano la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento in regime di privativa nelle forme di cui all'art. 113, comma 5, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267*". Tale disposizione "*i comuni continuano la gestione*" può naturalmente riferirsi anche a gestioni in economia o a gestioni dirette svolte attraverso società in house.

L'art. 20 della Legge regionale 2/2020 denominato "Clausola di salvaguardia" stabilisce altresì che *"Nel caso di cambio del soggetto gestore sono salvaguardati i livelli occupazionali e le posizioni giuridiche economiche esistenti applicando i trattamenti derivanti dai relativi contratti collettivi nazionali di lavoro e dagli accordi collettivi aziendali vigenti*".

Risulta quindi necessario che nel periodo transitorio le amministrazioni locali prendano atto che, nella more dell'affidamento della gestione unitaria del servizio di igiene urbana, l'affidamento viene effettuato in deroga a quanto previsto agli articoli 202 e 203 del predetto Decreto Legislativo 152/06.

Nella fase a regime si assume quale **bacino di affidamento l'intero territorio provinciale coincidente con l'Area Omogenea** di cui all'art. 14 comma 1 della Legge regionale cit., che sarà denominata "Area omogenea del Levante", programmando il conseguimento dell'unitarietà dell'affidamento nell'arco di un adeguato periodo di transizione secondo le seguenti modalità:

- per i comuni di Arcola Ameglia Beverino Bolano Bonassola Brugnato Calice al Cornoviglio, Castelnuovo Magra, Follo, Framura, La Spezia, Lerici, Ortonovo, Portovenere, Riccò del Golfo, Riomaggiore, Santo Stefano Magra, Sarzana, Sesta Godano, Vezzano Ligure che gestiscono il servizio con modalità di affidamento in house, al gestore prevalente, entro tre mesi dall'efficacia del Piano d'ambito (art. 15 comma 4 legge reg. cit.) la provincia assume il ruolo di parte contraente del gestore, per conto di essi, e secondo i contenuti di un unico contratto redatto nella forma di "contratto quadro" (nel rispetto delle vigenti norme di legge in materia di affidamento in house) avente ad oggetto i servizi standard e le modalità di adesione per i servizi aggiuntivi, svolti nell'esercizio di facoltà di richiesta da parte dei comuni;
- per i Comuni di Borghetto Vara, Carro, Carrodano, Deiva Marina, Levanto, Maissana, Monterosso al mare, Pignone, Rocchetta Vara, Varese Ligure, Vernazza, Zignago le gestioni esistenti sono salvaguardate sino alla scadenza ammessa *ex lege* e quindi sino al 31.12.2020, (a condizione che le stesse garantiscano efficacia ed efficienza nel rispetto delle norme nazionali e regionali vigenti);

Successivamente, anche per essi, la provincia assumerà il ruolo di parte contraente del gestore, secondo i contenuti del contratto quadro di cui al punto che precede.

3. Criticità ambientali da considerare e declinazione territoriale criteri localizzativi

Elenco delle principali criticità ambientali individuate e considerate nella stesura del piano d'Area.

Matrice	*Tema*	*Ente di riferimento per la cartografia*
Biosfera	Aree protette nazionali, regionali, provinciali e di interesse locale	Regione
	Siti natura 2000, SIC	Regione
	Zone di protezione speciale ZPS	Regione
	Rete ecologica regionale	Regione
Acqua	Punti di captazione delle acque superficiali e sotterranee con evidenziato il diverso uso -umano irriguo, etc- e relativa zona di tutela assoluta (ex Art.94 c.3 del Dlgs 152/06 e ssmmii) e zona di rispetto (ex Art. 94 commi 4, 5 e 6 del Dlgs 152/06 e ssmm)	Regione (grandi derivazioni); Provincia (piccole derivazioni)
	Acquiferi significativi	Regione (PTA e DGR del 29/12/2011)
	Aree vulnerabili ai nitrati	Regione
	Aree carsiche	Regione (PTCP)
Assetto Territorio	Aree sottoposte a vincolo ai sensi dei vigenti strumenti di Piani di Bacino	AdB Po, AdB Regione, AdB Magra
	Fenomeni franosi	Regione
	Aree soggette a problematiche sismica da microzonizzazione sismica	Regione
Aria	Aree critiche rispetto alla qualità/emissioni in atmosfera	Regione; Provincia; Arpal
Rischio di incidente rilevante	Area di danno di stabilimenti a rischio di incidente rilevante	Regione
Beni culturali e paesaggistici	- aree tutelate dalla parte II e III del Codice dei beni culturali - le aree tutelate ope legis ai sensi dell'art 142 del Codice, - le aree archeologiche (lettera m) art. 142 del Codice, - le aree per le quali è itinere la dichiarazione di notevole interesse pubblico - I manufatti emergenti individuati nel PTCP - I centri storici, strade e percorsi storici, I manufatti rurali tradizionali, sistemi insediativi storicizzati, terrazzamenti, zone agricole di pregio, manufatti di archeologia industriale	Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Liguria; Regione; Comune.

Valutazione qualitativa dei potenziali effetti ambientali significativi delle principali scelte di piano.

POTENZIALE EFFETTO SULL'AMBIENTE	GIUDIZIO QUALITATIVO
molto positivo	++
positivo	+
neutro	=
incerto	?
negativo	-
molto negativo	--

AREA	*SCELTE DI PIANO*	*Rifiuti*	Aria e fattori climatici	Risorse idriche	Biosfera	*Consumo di suolo*	*Inquinamento suolo*	*Energia*	Inquinamento fisico	Rischi tecnologici	*Paesaggio*	*Popolazione / salute umana*
PROVINCIA DELLA SPEZIA	IMPIANTI TMB	+	=	+	+	+	+	+	=	+	=	=
	IMPIANTI DA	+	+	=	=	+	+	++	=	+	=	=
	SISTEMI ORGANIZZATIVI	++	+	=	=	+	+	+	+	+	+	+

Matrice aspetti ambientali

4. COERENZA ESTERNA DEL PIANO

L'analisi della coerenza esterna verifica che gli obiettivi del Piano siano coerenti con quelli del quadro normativo e programmatico sovraordinato nel quale si inserisce e può essere distinta secondo due diversi piani dimensionali:

- "verticale": riferito alla compatibilità rispetto a documenti redatti da differenti livelli di governo e a un ambito territoriale più vasto o più limitato (comunitario, nazionale)
- "orizzontale": riferito alla compatibilità rispetto a documenti prodotti dal medesimo livello di governo e quindi riferito allo stesso ambito territoriale (regionale).

Dato che il Piano d'Area della Provincia della Spezia stato impostato sulla base dei principi e degli indirizzi derivanti dalla normativa comunitaria e nazionale in materia di rifiuti e sulla base degli indirizzi del Piano Regionale dei Rifiuti, definitivamente approvato nel mese di marzo 2015 al termine di un ampio e positivo percorso di VAS, la coerenza con tale quadro di riferimento risulta intrinseca al Piano d'Area. Tuttavia è stata approfondita l'analisi avviata in fase preliminare, sempre parametrata agli obiettivi 2010-2050 della politica ambientale dell'Unione Europea, obiettivi peraltro alla base del 7° PAA – Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente.

Parallelamente si è positivamente verificata la coerenza con le recenti evoluzioni degli indirizzi comunitari in merito all'Economia Circolare ed i relativi riflessi sulla proposta di revisione della Direttiva Quadro Rifiuti e della Direttiva Discariche.

I risultati delle valutazioni svolte sono stati sintetizzati in un'apposita matrice.

È stato inoltre analizzato l'aspetto della coerenza esterna "orizzontale" del Piano con vari strumenti di pianificazione regionale con potenziali correlazioni, evidenziando una bassa conflittualità, mentre è emersa la possibilità di opportune sinergie.

Tali sinergie sono state approfondite in particolare relativamente al Piano regionale delle Attività di Cava e al Piano Energetico Ambientale Regionale, entrambi in fase di elaborazione nello stesso periodo, per cui vi è stata possibilità di interazione fin nelle prime fasi di reciproca lavorazione.

5. COERENZA INTERNA

La verifica di coerenza interna è volta ad analizzare compatibilità e congruità tra gli obiettivi e gli interventi prefigurati dal Piano, in modo da verificare quanto le scelte siano complessivamente sinergiche e coerenti con gli scenari che si vuole perseguire.

Posto che gli obiettivi di Piano d'Area sono stati costruiti nella cornice dei vincoli normativi esterni e degli indirizzi del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti, già assoggettato a VAS, nell'ambito della cornice degli obiettivi di sostenibilità individuati la coerenza interna risulta largamente intrinseca al lavoro svolto, che partendo dalle criticità da risolvere e dai fabbisogni da soddisfare e dai livelli di servizio cui tendere ha ricercato armonia e consequenzialità nelle scelte.

D'altra parte fin dalle fasi iniziali di elaborazione dei piani d'area la stessa Segreteria Tecnica d'Ambito e, a livello d'indirizzo, il Comitato d'Ambito regionale, come previsto dall'art. 15 della LR 1/2014 e ss. mm. ed ii., hanno contribuito mediante supporto tecnico, osservazioni specifiche (in particolare nella fase preliminare di scoping VAS) ed indirizzi nel merito a ulteriormente coordinare le scelte dei singoli piani d'area che comporranno il piano d'ambito regionale, perseguendo il massimo di coerenza interna complessiva dei 4 Piani d'Area e Metropolitano che saranno infine composti nel Piano d'Ambito regionale.

Ai fini di rappresentare in modo sintetico i risultati della analisi di coerenza interna del piano d'area, evidenziando e ricomponendo via via le possibile incoerenze e conflittualità, anche in questo caso nel rapporto ambientale si è provveduto a realizzare una matrice di correlazione, che riporta un giudizio qualitativo in merito.

6. EFFETTI AMBIENTALI DELLE AZIONI DEL PIANO

Nell'ambito del percorso di pianificazione sono stati ricercati i fattori di potenziale impatto ambientale del Piano nel contesto dato e approfondite le relative indicazioni circa opzioni alternative del piano e in ultima istanza possibili misure di mitigazione e compensazione.

Sono stati quindi individuati i potenziali effetti ambientali significativi, diretti ed indiretti, delle previsioni definitive di piano, da gestire nelle successive fasi di attuazione del Piano.

Sono state predisposte apposite matrici di correlazione qualitativa tra obiettivi specifici ed operativi e relative linee di azione e gli aspetti ambientali individuati.

In tali matrici sono state riportate le valutazioni circa i potenziali effetti ambientali sull'ambiente, al fine di individuare, tra gli effetti, quelli significativi, utilizzando sei categorie di giudizio sull'impatto (impatto potenziale 1) molto positivo 2) positivo, 3) neutro, 4) incerto, 5) negativo, 6) molto negativo)

Data la maggiore significatività degli effetti derivanti dalle scelte in merito all'assetto impiantistico prefigurato (TMB, Discarica di Servizio, Impianto di Digestione Anaerobica), sono stati approfonditi in particolare, in capitolo dedicato, gli impatti potenzialmente derivanti dalle scelte tecnologiche effettuate, trattando a parte gli ulteriori potenziali effetti delle scelte "organizzativo-gestionali" di piano sulle varie matrici ambientali.

È da rimarcare come gran parte delle considerazioni emerse in sede di elaborazione del Piano d'Area siano già emerse, discusse e valutate in sede di elaborazione e valutazione ambientale strategica del Piano regionale di gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche, che ha fornito gli indirizzi vincolanti circa l'individuazione dell'assetto impiantistico.

Le analisi e valutazioni fin qui svolte portano ad individuare come maggiormente significativi i seguenti effetti potenziali:

- emissioni atmosferiche e odorigene (discariche, impianti di digestione anaerobica in relazione all'utilizzo del biogas, fasi di compostaggio aerobico, trattamenti, selezione per il riciclo, traffico indotto, …)
- emissioni idriche (in particolare per impianti di discarica e reflui da digestione anaerobica)
- rumore (impianti trattamento, traffico indotto…)
- consumo di suolo (per gli impianti realizzati ex novo).

Ovviamente la rilevanza di tali impatti dipenderà in gran parte dalla qualità delle prestazioni ambientali, compreso il corretto funzionamento dei sistemi di abbattimento odori, scarichi, rumori, ecc.., degli impianti esistenti o da realizzarsi, che dovranno rispondere alle migliori tecnologie disponibili e a valutazioni volte alla massima prevenzione, e dalla sensibilità specifica del contesto di riferimento (es. diverso impatto paesaggistico in contesti differenti, effetti cumulativi), parimenti da valutarsi attentamente caso per caso.

Obiettivo di Piano è comunque, nel complesso la minimizzazione di tali impatti e in generale la riduzione complessiva rispetto alla condizione attuale.

7. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'

Il piano d'area persegue per propria natura in via diretta obiettivi di sostenibilità ambientale legati alla corretta gestione dei rifiuti.

Sulla base delle analisi e valutazioni svolte e in particolare:

- analisi di coerenza esterna con obiettivi comunitari e regionali relativamente ai quali le scelte di piano possono avere attinenza;
- potenziali effetti ambientali significativi delle scelte di piano che rendono rilevante l'attinenza di cui sopra;

è stato possibile individuare, per determinati aspetti ambientali, alcuni ulteriori e specifici obiettivi di sostenibilità da perseguire nell'attuazione del piano, possibilmente associandoli a specifici target e monitorandoli nel tempo tramite adeguati indicatori.

Tali obiettivi di sostenibilità ambientale, che potranno ancora essere approfonditi, revisionati, ampliati e meglio definiti nel successivo percorso partecipativo VAS:

- integreranno gli obiettivi ambientali propri della pianificazione d'area provinciale;
- saranno ricompresi anche nel piano d'ambito regionale;
- saranno oggetto di monitoraggio specifico insieme agli indicatori di contesto e prestazionali pertinenti alle scelte di piano (rif. cap. 6).

Di seguito gli obiettivi di sostenibilità individuati.

Limitare emissioni in atmosfera (anche in riferimento a emissioni puntuali odorigene)
Limitare emissioni sonore in aree sensibili
Tutelare la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei
Limitare il consumo di suolo
Promuovere il consumo sostenibile delle risorse
Tutelare il paesaggio ligure

Obiettivi di sostenibilità ambientale perseguiti dal piano d'area

L'insieme degli obiettivi di sostenibilità così definito costituisce riferimento anche per la fase attuativa del Piano e per la selezione degli indicatori su cui costruire la fase di monitoraggio.

La scelta degli indicatori deve infatti essere idonea anche ai fini descrivere il grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità a seguito dell'avanzamento degli interventi prefigurati.

8. INTEGRAZIONE OBIETTIVI AMBIENTALI NELLA STRUTTURA DEL PIANO D'AREA

Questa aspetto rappresenta uno dei punti chiave del processo di integrazione su cui si fonda la VAS.

Nella cornice fornita dal Piano regionale di Gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche e relativa VAS e sulla base delle valutazioni svolte nella fase di pianificazione d'area ed elaborazione del Rapporto sono stati via via introdotti vari ed ulteriori elementi che assicurino la sostenibilità complessiva del Piano d'Area e concorrano al conseguimento degli obiettivi di tutale e valorizzazione ambientale ivi definiti.

Molte di tali valutazioni e criteri d'attenzione dovranno essere nuovamente recepiti ed ove opportuno approfonditi nelle successive fasi attuative.

Sono state infatti individuate in via preventiva misure volte ad "impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente" dell'attuazione del piano e i possibili accorgimenti metodologici per incrementare gli effetti positivi degli interventi che saranno realizzati.

8.1. Valutazione alternative

Nel rapporto ambientale sono "individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché *le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma*" (art. 5, comma 1 Direttiva 42/2001/CE, recepita con il D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ed ii).

In uno specifico capitolo vengono descritte le principali alternative agli indirizzi del piano, sempre alla luce della stringente cornice imposta dai vincoli di fondo imposti dagli indirizzi del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti e dalle vigenti normative comunitarie, nazionali e regionali.

È da rimarcare come gran parte delle considerazioni emerse nelle varie fasi di elaborazione del rapporto preliminare e del rapporto ambientale e di stesura del piano siano state già confrontate, approfondite, valutate e in larga misura direttamente integrate nel Piano d'Area.

Tali alternative sono tra i principali aspetti sottoposti a consultazione delle Autorità e del pubblico.

La redazione finale del piano dovrebbe pertanto basare la scelta dell'alternativa sulle indicazioni fornite nelle fasi di consultazione VAS, in modo che l'individuazione attraverso un processo decisionale trasparente dell'alternativa "migliore" riduca al minimo i conflitti nelle fasi di implementazione del Piano stesso.

Nel caso del Piano d'Area in merito al ciclo dei rifiuti deve essere nuovamente sottolineato che ci si muove nel contesto già tracciato dal Piano regionale di Gestione dei Rifiuti, già assoggettato a VAS con approfondita valutazione delle alternative, in particolare circa gli scenari impiantistici individuati entro i quali il livello provinciale doveva effettuare le proprie valutazioni e scelte definitive.

Pertanto in questo contesto le alternative da valutare:

- escludono l'opzione zero (non agire);
- possono essere incentrate su opzioni di diversa collocazione delle soluzioni impiantistiche individuate;
- possono in alcuni casi riguardare differenti soluzioni tecnologiche da implementare.

Altre scelte, di carattere maggiormente organizzativo / gestionale, non hanno significativi riflessi sull'ambiente.

Per quanto riguarda valutazioni circa le **scelte localizzative** si rimanda alle considerazioni di cui al cap. 3.

Relativamente alle principali criticità ambientali individuate che sono state prese in considerazione nella stesura del Piano, si evidenzia che gli impianti previsti non risultano presentare criticità per nessuna delle matrici indicate:

Matrice	***Tema***	***Impianto saliceti***	***Impianto boscalino***
Biosfera	Aree protette nazionali, regionali, provinciali e di interesse locale	NO	NO
	Siti natura 2000, SIC	NO	NO
	Zone di protezione speciale ZPS	NO	NO
	Rete ecologica regionale	NO	NO
Acqua	Punti di captazione delle acque superficiali e sotterranee con evidenziato il diverso uso -umano irriguo, etc- e relativa zona di tutela assoluta (ex Art.94 c.3 del Dlgs 152/06 e ssmmii) e zona di rispetto (ex Art. 94 commi 4, 5 e 6 del Dlgs 152/06 e ssmm)	NO	NO
	Acquiferi significativi	NO	NO
	Aree vulnerabili ai nitrati	NO	NO
	Aree carsiche	NO	NO
Assetto Territorio	Aree sottoposte a vincolo ai sensi dei vigenti strumenti di Piani di Bacino	NO	NO
	Fenomeni franosi	NO	NO
	Aree soggette a problematiche sismica da microzonizzazione sismica	NO	NO
Aria	Aree critiche rispetto alla qualità/emissioni in atmosfera	NO	NO
Rischio di incidente rilevante	Area di danno di stabilimenti a rischio di incidente rilevante	NO	NO
Beni culturali e paesaggistici	- aree tutelate dalla parte II e III del Codice dei beni culturali - le aree tutelate ope legis ai sensi dell'art 142 del Codice, - le aree archeologiche (lettera m) art. 142 del Codice, - le aree per le quali è itinere la dichiarazione di notevole interesse pubblico - I manufatti emergenti individuati nel PTCP - I centri storici, strade e percorsi storici, I manufatti rurali tradizionali, sistemi insediativi storicizzati, terrazzamenti, zone agricole di pregio, manufatti di archeologia industriale	NO	NO

Analisi criticità per matrice

I criteri per la selezione dei siti idonei allo smaltimento/trattamento dei rifiuti sono stati assunti (nel piano 2003) dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC), e si riportano di seguito.

FATTORI ESCLUDENTI

Situazioni territoriali entro le quali è inibita la realizzazione di impianti di discarica 1^cat. e 2^ cat. Tipo B e C ed impianti di trattamento chimico- fisico e/o termico per lo smaltimento dei rifiuti. Si distinguono in:

- **cartografabili**:

1. *Prima classe di aree ad elevato grado di instabilità* di cui al paragrafo della Sicurezza del primo quaderno di Piano;
2. *Zone a rischio frane R4 e R3* identificate dalle Autorità di Bacino nei piani stralcio per il rischio idrogeologico;
3. *Aree ad elevato rischio idraulico inondabili con tempi di ritorno t=30 anni*, identificate dalle Autorità di Bacino idraulico. Tale fattore di esclusione può non avere valenza per le aree, esterne alla "Fascia di Riassetto Fluviale", per le quali può essere accertata, caso per caso, la possibilità di interventi, previsti dall'Autorità di Bacino, per la messa in sicurezza del sito (art. 16, comma 3), lettera b), punto 3) del "Piano stralcio – Assetto idrogeologico;
4. *Aree ad altissima vulnerabilità per gli acquiferi* identificate nella carta della vulnerabilità di cui al paragrafo della salubrità del primo quaderno di Piano (classe elevatissima in zone di rispetto dei pozzi di pubblico acquedotto e delle sorgenti);
5. *Zone di alto pregio ambientale*, di cui al paragrafo corrispondente del primo quaderno di Piano sulla Valorizzazione Ambientale;
6. *Aree ricomprese negli specifici sistemi naturalistici identificati dal Piano*, tra cui: Parco provinciale del Golfo, Sistemi naturalistici fluviali – Castelfermo/Case Stanga, Sistema Vara/Magra, Bozi di Sarzana - Sistemi naturalistici montani – Gottero/Antessio, Verruga/Porcile /Zenone, S. Nicolao, Monte Bastione;
7. *Aree carsiche* e presenza di fenomeni carsici;
8. *Manufatti emergenti* (ME) e *sistemi naturalistici* (SME) identificati dal PTCP regionale;

- **non cartografabili (da accertare caso per caso)**:
  9. *Aree con presenze di centri edificati così come classificati dal nuovo Codice della Strada*, che non possono garantire il permanere di una fascia di rispetto di almeno 500 metri fra il perimetro dell'impianto ed il perimetro dei centri stessi. La fascia di rispetto può essere ridotta in relazione al grado di interferenza visiva tra il centro e la sede dell'impianto ed alle condizioni anemometriche del contesto territoriale.

Fattori escludenti per particolari tipologie d'impianto

- **per impianti di smaltimento che comportano trattamento termico del rifiuto:**
  10. *Aree del Golfo della Spezia*, così come rappresentato dai criteri di tutela dell'inquinamento atmosferico di cui al paragrafo relativo della salubrità del primo quaderno di Piano;
- **esclusivamente per impianti discariche 1^ cat. E 2^ cat. Tipo B e C**
  11. *Aree vulnerabili per gli acquiferi* identificate nella carta della vulnerabilità di cui al paragrafo della salubrità del primo quaderno di Piano (classe elevata);
  12. *Aree a rischio idraulico inondabili con tempi di ritorno t=200 anni*, identificate dalle Autorità di Bacino idraulico. Tale fattore di esclusione può non avere valenza per le aree, esterne alla "Fascia di Riassetto Fluviale", per le quali può essere accertata, caso per caso, la possibilità di interventi, previsti dall'Autorità di Bacino, per la messa in sicurezza del sito (art.16, comma 3), lettera b), punto 3) del "Piano stralcio – Assetto idrogeologico.

FATTORI PENALIZZANTI

Situazioni territoriali entro le quali è sottoposta a verifiche e speciali cautele la realizzazione di impianti di discarica 1^cat. e 2^ cat. Tipo B e C ed impianti di trattamento chimico- fisico e/o termico per lo smaltimento dei rifiuti. Si distinguono in:

- **cartografabili**:
  1. *Seconda classe di instabilità* di cui al paragrafo della Sicurezza del primo quaderno di Piano;
  2. *Aree a rischio idraulico inondabili con tempi di ritorno t= 200 anni*, identificate dalle Autorità di Bacino idraulico, per impianti diversi dalle discariche. Tale fattore di esclusione può non avere valenza per le aree, esterne alla "Fascia di Riassetto Fluviale", per le quali può essere accertata, caso per caso, la possibilità di interventi, previsti dall'Autorità di Bacino, per la messa in sicurezza del sito (art. 16, comma 3), lettera b), punto 3) del "Piano stralcio – Assetto idrogeologico;

3. *Aree ad elevata vulnerabilità per gli acquiferi* identificate nella carta della vulnerabilità di cui al paragrafo della salubrità del primo quaderno di Piano (classe elevata), *per impianti diversi dalle discariche;*
4. *Aree sottoposte a vincolo paesisico-ambientale* dalla legislazione nazionale e regionale non ricomprese nelle aree di cui ai fattori escludenti, esterne alle aree industriali;
5. *Aree sismiche*, esterne alle aree industriali;

- **non cartografabili (da accertare caso per caso)**

6. *Aree di rispetto* di strade, autostrade, ferrovie, gasdotti, oleodotti, beni militari ecc.;
7. *Zone gravate da usi civici*;
8. *Zone di interferenza diretta o di interferenza visuale* da grandi infrastrutture di comunicazione dei siti di importanza storica e paesistica;
9. *Relativamente ad impianti di trattamento termico per lo smaltimento dei rifiuti*: condizioni climatiche sfavorevoli alla diffusione degli inquinanti ove condizioni di calma di vento e stabilità atmosferica ricorrano con maggiore frequenza;
10. *Relativamente ad impianti di discarica*: caratteristiche orografiche (dimensione del bacino imbrifero, acclività dei versanti, ecc.) tali da rendere necessarie ingenti opere di regimazione idraulica tra cui, principalmente, il tombinamento dei corpi idrici superficiali.

FATTORI PREFERENZIALI

Criteri di selezione di aree idonee selezionate tra i siti non esclusi. Si distinguono in:

- **cartografabili**

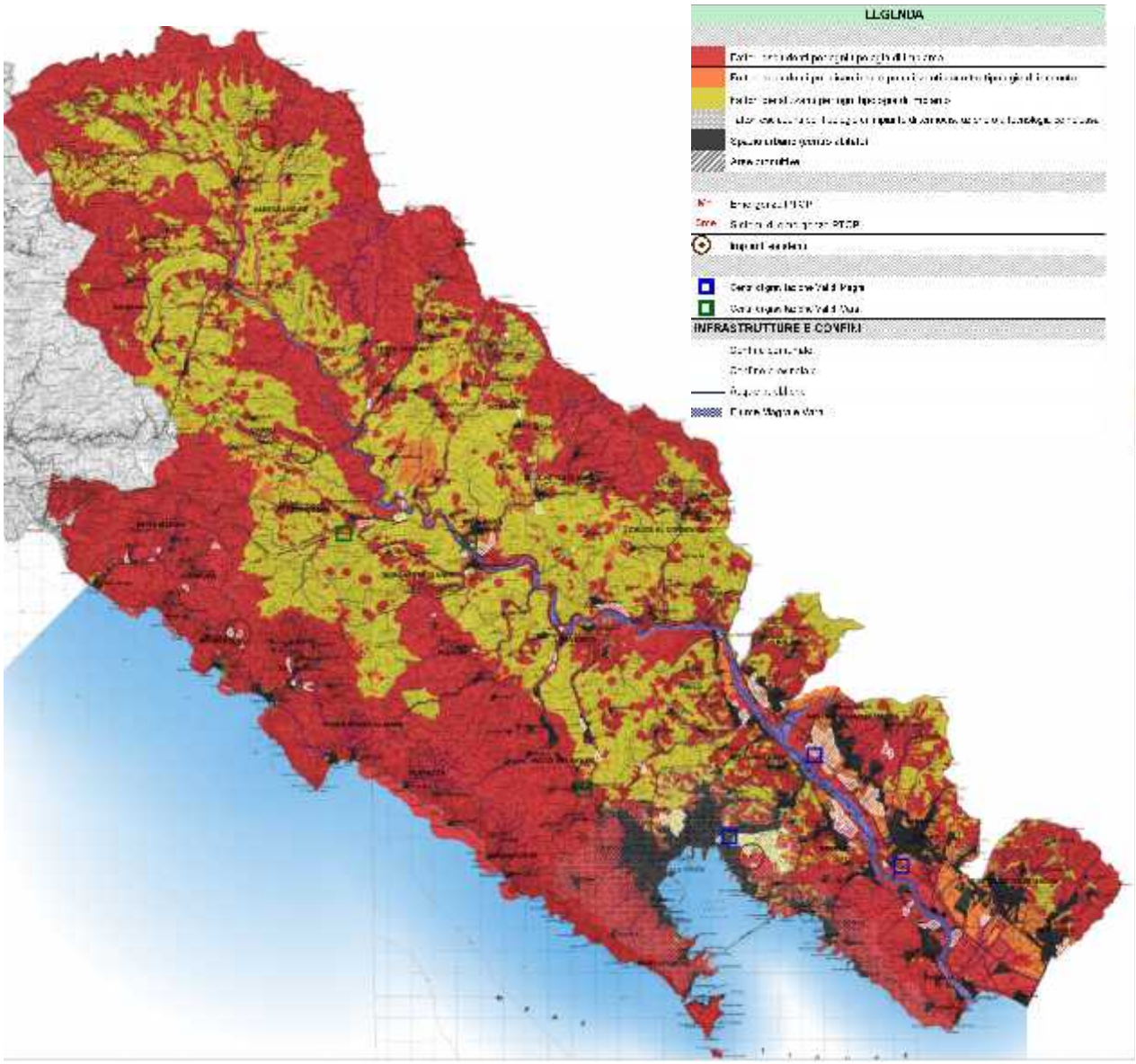
1. *Sub-sistemi di gravitazione*. Appartenenza del sito ad un Comune individuato nel sub-sistema di gravitazione all'interno del bacino di utenza;
2. *Aree produttive industriali/artigianali*. Costituisce titolo di preferenza la localizzazione di impianti su aree produttive, identificate da strumenti urbanistici e/o di programmazione vigenti o adottati, inserite nei subsistemi di cui al punto precedente, dotate di adeguato stato di infrastrutturazione o comunque previsto da programmi assunti dagli enti locali competenti;

- **non cartografabili (da accertare caso per caso)**:

3. *Connessione del sito al centro gravitazionale*. Costituisce titolo di preferenza la vicinanza e connessione del sito con il centro gravitazionale del bacino d'utenza, in condizione di bassa interferenza con i centri abitati;
4. *Relativamente agli impianti di discarica.* Sedime costituito da roccia compatta a prevalente componente argillosa. Caratteristiche orografiche tali da permettere la regimazione delle acque esclusivamente mediante opere superficiali. Riqualificazione di aree degradate con particolare riferimento alle cave abbandonate o non più in coltivazione, presenti su affioramenti di rocce compatte a prevalente componente argillosa;
5. *Relativamente agli impianti di trattamento termico per lo smaltimento di rifiuti su aree esterne a zone industriali.* Vicinanza di impianti utilizzatori di calore ed energia.

La Carta che segue restituisce su CTR in scala 1:52.000 i criteri anzidetti assumendo indirizzi rappresentati dai seguenti colori:

- **giallo ocra**: aree su cui insistono i fattori penalizzanti evidenziati con colorazione
- **arancione**: fattori escludenti per discariche e penalizzanti per altre tipologie di impianto
- **rosa antico**: aree su cui è fatto divieto di realizzare ogni tipologia di impianti
- **campitura puntinata bianca**: aree di esclusione per impianti di smaltimento che comportano trattamento termico, nel Golfo della Spezia
- **retino bianco**: aree produttive, esistenti e di progetto
- **grigio scuro**: sistema insediativo (coincidente per comodità con il centro abitato)
- **perimetro nero**: sistemi insediativi
- **perimetro azzurro**: subsistema dell'area centrale urbana
- **perimetro verde:** quello dell'area centrale valliva
- **riquadro azzurro**: centri gravitazionali dell'area centrale urbana
- **riquadro verde**: centri gravitazionali dell'area centrale valliva
- **cerchio marrone**: impianti esistenti.



Per quanto riguarda invece valutazioni circa differenti soluzioni impiantistiche le alternative esaminate sono state le seguenti:

Scenario 0 (riferimento): prevede lo smaltimento in discarica del tal quale con l'assunto, per rendere realistico il confronto, di una raccolta differenziata pari a ca. il 50% dei rifiuti, come evoluzione della tendenza attuale. Questo scenario è incompatibile sia con il Dlgs 152/2006 che con il Piano Regionale (comunque non oltre il 2016).

Sistemi	% su RSU
Raccolta differenziata PAP + prossimità	0- 50%
Discarica	50 - 100%

Scenario 1 - Raccolta differenziata: prevede lo sviluppo del sistema di raccolta differenziata senza ulteriori trattamenti impiantistici del rifiuto residuo, che viene, quindi, destinato a discarica. Questo scenario è incompatibile con le prescrizioni del Dlgs 152/2006, che prevede comunque il pre-trattamento del rifiuto a discarica, oltre in contrasto con il Piano Regionale.

Sistemi	% su RSU
Raccolta differenziata PAP	50 - 72%
Discarica	28 - 50%

Scenario 2a - RD e trattamenti meccanico-biologici: prevede un analogo sviluppo del sistema di raccolta differenziata e il trattamento meccanico e biologico del rifiuto residuo ma non la valorizzazione del contenuto energetico residuo del rifiuto.
Questo scenario oggi è incompatibile sia con il Dlgs 152/2006 che col Piano Regionale.

Sistemi	% su RSU
Raccolta differenziata PAP	50 - 72%
Trattamenti meccanico-biologici	28 - 50%
Ripristini ambientali	10 - 15%
Discarica (secco e pre-trattato)	18 - 35%

Scenario 2 - Sistema integrato (RD e avvio a recupero energetico della frazione combustibile) prevede il medesimo sviluppo della raccolta differenziata, il trattamento meccanico-biologico del rifiuto residuo e il recupero energetico della frazione secca derivante dai trattamenti meccanici.
Corrisponde allo schema di pianificazione proposto per la Provincia.
Questo scenario è compatibile con il Dlgs 152/2006 e con le previsioni del Piano Regionale.

Sistemi	% su RSU
Raccolta differenziata PAP	66 - 72%
Trattamenti meccanico-biologici	28 - 34%
Trattamento termico CSS	14 - 17%
Ripristini ambientali	6 - 8%
Discarica	8 - 9%

Per la valutazione dei diversi scenari è stato impiegato un modello elaborato attraverso l'applicazione di indicatori i cui pesi sono stati standardizzati secondo il seguente schema:

peso degli indicatori ambientali:

1,5	Riduzione del volume dei rifiuti
1	Recupero di materia
2	Impatto aria: emissioni
0,5	Impatto acqua: consumi
2	Impatto acqua: inquinanti
2	Impatto suolo: inquinanti
1	Impatto suolo: occupazione
10	***Totale***

peso degli indicatori economici:

3,8	Recupero energetico
2,4	Trasporto
3,8	Costi
10	***Totale***

peso degli indicatori sociali:

3,7	Eventi incidentali
6,3	Accettabilità sociale
10	***Totale***

L'applicazione dei pesi ai vari scenari permette il calcolo, per somma pesata, dell'indice di efficacia di ciascuna soluzione.

I Punteggi sono attribuiti secondo la scala di variazione, da 1 a 5 in ordine di validità:

		SCENARI			
		0	1	2a	2b
Pesi Stand.	INDICATORI DI SOSTENIBILITÀ	***RD minima e discarica tal quale***	***RD massima e discarica senza pretrattamento***	***RD massima e trattamenti meccanico biologici con produzione di CSS***	
				CSS in discarica	***CSS a termoutil.***
1,5	***Riduzione del volume dei rifiuti***	1	2	3	5
1,0	***Recupero di materia***	1	3	4	4
2,0	***Impatto aria:*** **emissioni**	2	3	4	3
0,5	***Impatto acqua:*** **consumo**	1	1	1	2
2,0	***Impatto acqua:*** **inquinanti**	1	1	3	4
2,0	***Impatto suolo:*** **inquinamento**	1	2	4	5
1,0	***Impatto suolo:*** **occupazione**	1	2	3	4
3,8	***Recupero energetico***	1	1	1	5
2,4	***Trasporto***	4	3	3	2
3,8	***Costi***	5	4	3	2
3,7	***Eventi incidentali***	5	4	3	1
6,3	***Accettabilità sociale***	2	3	2	1
Totale prodotto *pesi x indicatori*		76	80	80	86

Dall'elaborazione delle soluzioni presentate, risulta che la soluzione a maggiore punteggio e, quindi, quella preferibile nello scenario della Provincia è caratterizzata da:

Rd massimizzata e impianto di selezione della frazione residua con produzione di CSS e collocazione del combustibile presso impianti dedicati o convenzionali.

8.2. Mitigazioni/Compensazioni

Il rapporto ambientale contiene uno specifico capitolo in cui viene descritto un primo set di possibili misure di prevenzione e mitigazione e di ulteriori misure da intraprendere per perseguire nel complesso un miglioramento delle condizioni dell'ambiente interessato, compensando gli impatti residui degli interventi previsti.

Questo sulla base delle analisi approfondite nelle fasi di elaborazione del Piano e redazione del rapporto ambientale e tenuto conto delle analoghe analisi preliminari già svolte in sede di VAS del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti e delle bonifiche.

Le misure di mitigazione sono definibili come misure intese a ridurre al minimo o se possibile a evitare, prevenendolo, l'impatto negativo di un piano durante o dopo la sua realizzazione.

Le misure di compensazione non riducono gli impatti residui attribuibili al piano ma provvedono a sostituire una risorsa ambientale che è stata depauperata con una risorsa considerata equivalente.

Tali misure, prescrizioni, criteri sono stati individuati prioritariamente per i potenziali impatti incerti o negativi individuati, con particolare focus sui potenziali effetti ambientali significativi derivanti dall'assetto impiantistico prefigurato. Sono state inoltre individuate possibili sinergie da perseguire per massimizzare i risultati positivi attesi.

Sono state dunque individuate preliminarmente misure specifiche di ottimizzazione dell'inserimento nel territorio e nell'ambiente degli interventi previsti o prescrizioni tese a riequilibrare eventuali scompensi, come anche provvedimenti di carattere gestionale che si ritiene opportuno adottare per contenere gli impatti complessivi.

Le misure di prevenzione, mitigazione e compensazione ambientale individuate dovranno essere opportunamente integrate nelle fasi attuative del Piano d'Area e rappresenteranno il primo e prioritario riferimento per i successivi iter autorizzativi.

Si ribadisce come, via via che i singoli interventi saranno avviati, sarà necessaria una ulteriore valutazione ed approfondimento caso per caso, revisionando ed integrando il set delle misure di prevenzione, mitigazione e compensazione riportato nelle seguenti tabelle, posto ora anche alla base del confronto con i vari portatori di interesse.

Si ricorda in ogni caso che alcuni dei progetti previsti dal piano d'area hanno già visto avviato iter VIA o percorso autorizzativo, durante i quali hanno già ricevuto diverse prescrizioni in merito, che si è provveduto a riportare specificatamente nelle seguenti tabelle.

9. MONITORAGGIO DEL PIANO

Il monitoraggio degli effetti ambientali significativi dei piani e dei programmi rientranti nel campo di applicazione della VAS è parte integrante e fondamentale del processo di Valutazione Ambientale Strategica.

Il monitoraggio, infatti, è lo strumento che fornisce l'andamento dei parametri di interesse e quindi permette di verificare in itinere ed ex post le previsioni contenute nel Piano e nel suo rapporto ambientale, validandole o suggerendo revisioni.

L'art. 14 (Monitoraggio) della Legge Regionale 32/2012 "Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica (….)", recependo quanto previsto dalla direttiva VAS e dall'art. 18 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm., prevede nel dettaglio che:

- la rilevazione degli impatti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente venga effettuata tramite adeguato monitoraggio **che verifica anche il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati**, al fine di adottare le opportune misure correttive in caso di impatti negativi.
- il proponente (o l'autorità procedente) **individui le risorse necessarie per la realizzazione del monitoraggio e, avvalendosi dell'ARPAL, effettua tale monitoraggio con oneri a proprio carico**.
- qualora il monitoraggio individui impatti negativi imprevisti, il proponente (o l'autorità procedente) debba adottare le **opportune misure correttive**, in accordo con l'autorità competente.
- i dati del monitoraggio nonché le eventuali misure correttive siano **pubblicati**.

Al fine di definire ruoli, responsabilità, modi e tempi del monitoraggio specifico del Piano d'Area della Provincia della Spezia è stato redatto uno specifico piano di monitoraggio, riportato in allegato 2 al Rapporto Ambientale, sulla base di un modello comune condiviso con Regione, Città Metropolitana e le Province in sede di segreteria d'ambito.

Tale piano verrà poi composto, insieme ai piani di monitoraggio degli altri 3 Piani d'Area liguri, nel monitoraggio complessivo del Piano d'Ambito regionale, il tutto nella cornice più ampia del monitoraggio del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti.

Il Piano di Monitoraggio complessivo del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 14 del 25 marzo 2015, costituirà quindi riferimento principale e la cornice da integrare con i monitoraggi gestionali (sui bacini di affidamento e sui sistemi organizzativi) e sito-specifici (sugli impianti previsti, in questo caso da integrare nelle varie procedure autorizzative in corso o future).

Il piano di monitoraggio del Piano d'Area è particolarmente focalizzato su indicatori di risultato ed impatto e definisce ex ante il sistema che ci si propone di adottare per il monitoraggio di:

- grado di raggiungimento degli obiettivi propri del piano relativi al ciclo dei rifiuti;
- effetti ambientali significativi derivanti dalle scelte in merito all'assetto impiantistico prefigurato;
- grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità trasversali individuati.

Gli indicatori individuati potranno essere integrati, affinati e modificati nelle successive fasi di attuazione del piano (es. realizzazione nuovi impianti), anche in relazione agli indicatori realmente disponibili e rilevabili con le risorse allocate per tale attività o comunque disponibili per i monitoraggi.

Per gestire il sistema di monitoraggio del Piano d'Area si ritiene opportuno istituire formalmente un apposito **Comitato di Monitoraggio d'Area**, comprendente 1 referente del soggetto proponente, 1 di livello regionale e 1 di Arpal.

Il Comitato di Monitoraggio d'Area:

- definisce e verifica modalità e responsabilità per il popolamento degli indicatori di realizzazione, risultato, impatto ed eventuale risposta;
- si correla con ed attiva i soggetti interessati, definendo anche nelle fasi successive modi e tempi per sostenere un flusso informativo adeguato;
- valuta adeguatezza risorse a disposizione;
- elabora proposte per eventuali necessità di rimodulazione o affinamento del piano di monitoraggio;
- Gestisce le attività di reporting periodico.

Tra i compiti del Comitato vi è inoltre anche quello di verificare l'adeguatezza e la sufficienza delle misure di mitigazione e/o compensazione e analizzare eventuali effetti imprevisti del piano, proponendo azioni correttive e meccanismi di retroazione ove opportuni.

Il Comitato si riunirà e produrrà report periodicamente, con cadenza minima semestrale

Sarà cura del Comitato infine promuovere le necessarie attività di comunicazione e diffusione dati, in primis tramite pubblicazione sui propri siti web di una sezione specifica dedicata al monitoraggio del Piano d'Area ma anche promuovendo iniziative specifiche sullo stato di avanzamento dei Piani d'Area e d'Ambito, in cui analizzare con i vari portatori di interesse gli esiti del monitoraggio, sia in termini di stato di avanzamento verso gli obiettivi settoriali di piano sia relativamente al grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

Il Comitato di Monitoraggio d'Area lavorerà in stretta correlazione con il Comitato di Pilotaggio del Sistema di Monitoraggio istituito nell'ambito del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti e delle bonifiche, comprendente 2 referenti dei competenti settori del Dipartimento Territorio, Ambiente, Infrastrutture e Trasporti della Regione e 2 referenti delle strutture ARPAL interessate, che, all'approvazione del Piano d'Ambito Regionale conseguente alla definitiva approvazione dei 4 piani d'area provinciale e metropolitana, verrà allargato anche ai 4 referenti provinciali e metropolitano individuati nei Comitati di Monitoraggio d'Area.

10. PERCORSO DI PARTECIPAZIONE

La Direttive VAS e la Direttiva 2003/35/CE sulla partecipazione del pubblico, prevedono (come sancito dalla convenzione di Aarhus) la necessità di assicurare ai soggetti interessati un ruolo attivo nel processo decisionale, in maniera tale che possano evidenziare le problematiche e le opportunità locali, suggerire nuove idee per lo sviluppo del territorio e esprimere il proprio punto di vista, garantendo così un controllo dal basso e un arricchimento del processo stesso.

Come stabilito anche dalla Deliberazione n.4 del 22 luglio 2016 del Comitato d'Ambito, al fine di semplificare la procedura complessiva di VAS, evitando 4 percorsi paralleli, si è ritenuto opportuno avviare unitariamente il processo di VAS, in accordo con l'Autorità Competente, individuata nel Settore VIA e sviluppo sostenibile del Dipartimento Territorio, Ambiente, Infrastrutture e Trasporti della Regione Liguria, data la necessità di verificare la aderenza agli indirizzi regionali (PGR / Comitato d'Ambito, ecc…) e di cominciare fin da subito a comporre, tramite i piani d'area, un piano d'ambito regionale coerente, coordinato e ambientalmente sostenibile.

Come concordato in sede di Segreteria e Comitato d'ambito, il Settore regionale competente ha pertanto coordinato l'invio degli schemi/proposte di Piano d'Area provinciale e metropolitana comprensive dei relativi rapporti preliminari all'Autorità regionale competente in materia di VAS, ai fini dell'avvio unitario della fase di scoping, evitando in tal modo duplicazioni degli incontri e delle comunicazioni con i soggetti competenti in materia ambientale e garantendo omogeneità di valutazione.

Tale approccio è stato ritenuto opportuno anche e soprattutto per promuovere fin dalle primissime fasi la coerenza complessiva del percorso verso il piano d'ambito regionale (che recepisce e coordina le scelte del Piano metropolitano e dei piani d'area), e le valutazioni circa la sua sostenibilità complessiva, con l'obiettivo di evitare il reiterarsi di valutazioni puntuali ove scelte non coerenti dei piani d'area non immediatamente affrontate debbano essere modificate ex post.

Il rapporto preliminare è stato predisposto dalla Provincia, sulla base di un modello unitario condiviso in sede di Segreteria Tecnica, con parti comuni e parti specifiche a cura dei singoli proponenti.

Il Settore Aria, Clima e rifiuti (ora Servizio Rifiuti) regionale ha quindi trasmesso, in data 22 dicembre 2016 all'Autorità Competente le proposte di Piano d'Area e i relativi Rapporti Ambientali tra i quali la proposta di "Piano d'Area per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti della Provincia della Spezia", con n. 1 documento di errata corrige in allegato e relativo rapporto preliminare sul "Piano d'Area per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti della Provincia della Spezia", formalizzati con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 74 del 24 novembre 2016.

In data 29 dicembre 2016 l'Autorità Procedente ha avviato iter della fase preliminare di VAS ("scoping"), che si è chiusa in data 27 febbraio 2017, con la trasmissione da parte del Settore Via e Sviluppo Sostenibile degli esiti finali e relativi allegati:

- il verbale della conferenza dei servizi istruttoria tenutasi, ai sensi dell'art. 8 della l.r. n. 32/2012 smi il 31 gennaio 2017;
- il contributo ARPAL, nonché un'integrazione allo stesso pervenuta via email;
- il parere della Provincia di Savona - procedimenti concertativi;
- il contributo delle ASL1 Imperiese e ASL 4 Chiavarese;
- il contributo dei settori regionali Ecologia (già Aria, Clima e Rifiuti), Assetto del territorio, Ecosistema costiero e acque;
- l'osservazione da parte del Gruppo Consigliare "Insieme per Orero" relativa all'ipotesi di scelta localizzativa del Piano d'area della Città Metropolitana che interessa il territorio comunale.

In data 13/3/2017 l'Autorità Procedente ha provveduto ad inviare anche l'ulteriore contributo pervenuto in seguito dal settore ora Pianificazione Territoriale e VAS.

Si sottolinea come il contributo del settore Ecologia della Regione Liguria sia stato fondamentalmente volto a verificare la coerenza complessiva dell'attuale percorso di pianificazione nella cornice fornita dagli indirizzi del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti (PGR, approvato con D.C.R. n. 14/2015) e dalle Deliberazioni del Comitato d'Ambito regionale, e al perseguimento immediato dell'opportuna omogeneità e fruibilità dei contenuti dei piani d'area che andranno a comporre il piano d'ambito regionale.

Le osservazioni ricevute hanno fornito utili indicazioni volte ad una migliore definizione degli scenari impiantistici e ad una miglior prospettiva in cui approfondire individuazione e gestione degli impatti ambientali nella fase di attuazione (con particolare riferimento alle misure mitigative e compensative da tenere in considerazione).

L'auspicio è che un ulteriore contributo in questo senso possa essere fornito ora nella fase di consultazione pubblica allargata, dopo la pubblicazione sul BURL dell'avviso di avvio della fase di consultazione sulla consolidata proposta di Piano d'Area sottoposto a VAS, con relativi Rapporto Ambientale, Piano di Monitoraggio e presente Sintesi non tecnica.

In tale fase saranno organizzati appositi incontri, in sessioni plenarie e specifiche, dedicate alle Autorità competenti in materia Ambientale e a tutti gli stakeholders interessati, che potranno comunque rilasciare osservazioni entro un termine di 60 giorni.

Deve essere sottolineato come la stessa legge regionale n. 1/2014 e ss. mm. ed ii. promuove la partecipazione dei vari soggetti interessati nel percorso di pianificazione d'area e d'ambito regionale.

L'art. 19 (Percorso partecipativo) prevede specificamente che nel processo di formazione dei piani previsti dalla legge la Regione assicuri "un percorso partecipativo con il coinvolgimento dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) e delle organizzazioni sindacali territoriali dei lavoratori, nonché degli altri portatori di interessi anche all'interno delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e dell'articolo 12 della L.R. 18/1999 e successive modificazioni ed integrazioni".

L'art. 21 istituisce, tra le altre cose, la Consulta per il servizio di gestione integrata dei rifiuti, composta da rappresentanti delle associazioni di consumatori, dei sindacati maggiormente rappresentative a livello nazionale, delle associazioni ambientaliste maggiormente rappresentative a livello nazionale e del Coordinamento ligure per la gestione corretta dei rifiuti. La Consulta per il servizio di gestione integrata dei rifiuti esprime parere preventivo in ordine ai nuovi impianti previsti nel Piano d'ambito.

La norma prevede inoltre che la Regione promuova, in collaborazione con la Consulta, forme ulteriori di partecipazione dei cittadini e delle associazioni dei consumatori e degli utenti, senza oneri per il bilancio regionale, che saranno opportunamente anticipate in tale fase ai fini di pervenire a risultati coerenti, già discussi e per quanto possibile condivisi ai fini della futura composizione del Piano d'Ambito regionale.

Entro un termine massimo di 90 giorni successivi al termine delle consultazioni VAS l'Autorità Competente rilascerà quindi il parere motivato conclusivo.

La Provincia revisionerà definitivamente la pianificazione, in base al parere motivato e alle osservazioni pervenute, elaborando il piano d'area definitivo, comprensivo di dichiarazione di sintesi, piano di monitoraggio e eventuali misure correttive da adottare in caso di impatti negativi

La Dichiarazione di sintesi, ai sensi dell'art. 9 Dir. 2001/42/CE, è un documento "in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto (…) dei pareri (…) e dei risultati delle consultazioni avviate (…), nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate". Essa rientra tra i documenti che devono essere messi a disposizione del pubblico e di tutte le autorità consultate all'atto dell'adozione di un piano o programma e andrà pubblicata congiuntamente al piano adottato, al parere motivato espresso dall'autorità competente, al rapporto ambientale e alle misure prese in merito al monitoraggio.